GIULIANO VIGINI, *Scrittori "contro". La rivolta nella
letteratura francese tra secondo Ottocento e Novecento*

Francesca Forcolin

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/47770>

DOI: 10.4000/studifrancesi.47770

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2021

Paginazione: 660

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Francesca Forcolin, «GIULIANO VIGINI, *Scrittori "contro". La rivolta nella letteratura francese tra secondo Ottocento e Novecento*», *Studi Francesi* [Online], 195 (LXV | III) | 2021, online dal 01 décembre 2021, consultato il 07 décembre 2022. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/47770> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.47770>

Questo documento è stato generato automaticamente il 7 décembre 2022.

Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale - CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

GIULIANO VIGNI, *Scrittori "contro". La rivolta nella letteratura francese tra secondo Ottocento e Novecento*

Francesca Forcolin

NOTIZIA

GIULIANO VIGNI, *Scrittori "contro". La rivolta nella letteratura francese tra secondo Ottocento e Novecento*, Milano, Medusa, 2021, 146 pp.

- 1 Giuliano Vigni esamina in modo snello e piacevole un tema particolarmente accattivante nella letteratura francese: il male di vivere, la tragicità della condizione umana, la noia e l'irrequietezza radicate nel secondo Ottocento che sfociano nelle "scritture della rivolta" messe in atto da alcuni romanzieri, poeti e intellettuali. Per fare un quadro dei fattori politici, sociali ed economici in Francia e in Europa che hanno portato sempre più al sentimento opprimente di noia e ingiustizia, Vigni propone un'*Introduzione generale* (pp. 7-23) in cui viene messo in luce come le radici della rivolta appaiano molteplici; questo perché, continua l'A., si ricongiungono rivolte interiori e sociali, religiose e della ragione. Da cosa scaturiscono in particolare il non-senso e l'assurdo, la perdita di speranza e la fuga in un altrove portati al parossismo nel secolo scorso? Il "contesto della rivolta" è riconducibile agli anni della disfatta di Sedan, della Comune di Parigi, dell'assassinio di Sadi Carnot, dell'Affaire Dreyfus; il secondo Ottocento è la tela di fondo di rivoluzioni scientifiche, di importanti trasformazioni sociali – la differenziazione sempre più netta tra società borghese e massa contadina –, del mito del progresso che induce a grandi speranze ma in cui si intravede, come attraverso uno specchio deformante, l'annuncio del crepuscolo. L'A. delinea nella *Parte Prima. I perché della rivolta* (pp. 27-71) alcune tematiche ricorrenti negli scrittori "contro": l'assurdo del vivere in Lautréamont, con l'atmosfera di incubo e surrealtà del regno di Maldoror; lo *spleen* in Baudelaire; l'accanimento contro la *bêtise*, simbolo del

vuoto e del fallimento, in Flaubert; il rifiuto della modernità intesa come immiserimento e schiavizzazione dell'uomo, in Bernanos; la società del vitello d'oro o del denaro, ovvero l'aberrazione della società borghese, in Bloy; la rivolta contro le ingiustizie in Hugo; il rifiuto della "falsa letteratura" nei Goncourt e in Zola, che oppongono la scienza come materia prima del lavoro letterario; la battaglia per la libertà e la verità contro le infinite deviazioni del mondo moderno, intese come tradimento, in Péguy. Nella *Seconda parte. Le forme della rivolta* (pp. 75-128), Vigni riprende la rivoluzione operata dai naturalisti, quali difensori di quell'arte nuova che si basa solo su "documenti umani". Si prosegue poi con la "rivolta cattolica" testimoniata da Veillot, Hello, Barbey d'Aurevilly, Villiers de l'Isle-Adam, e con la "ragione in rivolta" (Anatole, Sartre, Camus, Gide) con cui si completa il quadro della rivolta nel Novecento, colta nei suoi aspetti più peculiari nei maggiori scrittori del dopoguerra.

- 2 Ci piace segnalare come il volume sia dedicato "Alla memoria di Franco Simone e Giovanni Bogliolo, maestri di "Studi francesi", da uno studioso del calibro di Vigni, già collaboratore della nostra rivista.